

FACCIAMO L'UOMO **A NOSTRA IMMAGINE**

Corrado Malanga

14 agosto 2003

Introduzione

Questo studio nasce da un'idea che mi venne circa un anno fa.

Essendo sempre alla ricerca di regole che aiutino a capire come funzionano i massimi sistemi, mi sono imbattuto in fenomeni che sicuramente non si trovano descritti sui libri di scuola. Si trattava, quindi, di spiegare almeno alcuni di questi fenomeni, oppure di fare come la "scienza ufficiale", dicendo che tali fenomeni semplicemente non esistono.

Può anche essere che abbia perso tempo a misurare cose inesistenti, ma sta di fatto che qualcosa ho misurato e preferisco credere che la "scienza ufficiale" abbia preso delle solenni cantonate di metodo.

Il lettore può comunque, alla fine della lettura di questo lavoro, giudicare da solo.

Per capire non è necessario avere le nove lauree "ad honorem" conferite a Piero Angela in questi ultimi anni: chi legge può capire ciò gli interessa, senza essere indotto ad avere un punto di vista diverso da quello che gli viene spontaneo.

La strana fenomenologia di cui sto per occuparmi ha, ovviamente, a che fare non solo con la nostra storia antica, ma anche con il fenomeno delle abduction.

Chi ci ha creati, semmai qualcuno lo avesse mai fatto?

Questo è un problema che l'essere umano vuole da sempre risolvere.

La domanda ha una ragione per essere formulata e deriva dall'idea che l'uomo sia in qualche modo legato alle proprie origini. Chi ci ha creati è percepito come nostro padre ed indica anche dove sono le nostre origini; questa domanda è nel nostro DNA e nessuno di noi può evitare di prenderla in esame. Nessuno di noi può sfuggire ad un destino che ha il proprio punto di partenza nelle nostre origini. Allora, chi ha creato la razza umana?

Escursus storico

Da un punto di vista scientifico la risposta è immediata: la "scienza ufficiale" dice che l'uomo si è creato da solo. Ci sono state moltissime variazioni sul tema *uomo* e sono occorsi milioni di anni per far emergere l'unica variante per così dire "perfetta".

Per la "scienza ufficiale" la variante ideale è l'attuale uomo, perché tutte le altre sono morte: se avesse avuto origine una specie umana con quattro braccia e dodici occhi, non avrebbe avuto quella capacità di sopravvivere che l'*homo sapiens* ha, invece, dimostrato di possedere, rappresentando, statisticamente, la soluzione più stabile per il nostro ambiente.

Per la Chiesa l'uomo è stato creato da Dio, che lo ha fatto subito così com'è: non esiste evoluzione.

Cosa, in realtà, sia accaduto ad un certo punto della nostra evoluzione nessuno lo sa, ma la "scienza ufficiale" fa finta di niente, mentre la Chiesa non si fa domande.

La realtà scientifica assodata è che nessuno sa da dove arrivi l'*homo sapiens*, perché un anello della catena evolutiva manca e continua a mancare qualsiasi sia l'ipotesi di evoluzione scelta dallo scienziato di turno.

Di conseguenza, se qualcuno si chiede da dove veniamo, non corre il rischio di fare la figura del solito stupido che non crede agli scienziati ed ai preti (che oggi sono praticamente la stessa cosa), ma si pone una domanda lecita e corretta, alla quale nessuno, fino ad oggi, ha ancora risposto.

Sappiamo tutti che chi si interessa al fenomeno delle interferenze aliene, almeno una volta nella vita ha sentito dire che saremmo stati creati dagli alieni.

Bisogna tener conto del fatto che la fantasia umana è pronta a far tornare i conti dei propri ragionamenti utilizzando modelli mentali sbagliati, semplicemente perché sono stati appresi a scuola oppure in chiesa, ovvero perché, nel proprio cervello, una nuova ipotesi si è fatta largo nel frattempo.

Così ad alcuni viene in mente che esistono i figli delle stelle, con DNA a dodici eliche, o chissà quali altre inutili stupidaggini, degne di un centro new age.

Ogni tanto c'è qualcuno che, invece, tira fuori cose che sembrano assurde, ma hanno, comunque, un fondo di verità. Si tratta di verificare queste idee e vedere se, eliminati gli elementi fantastici, esiste comunque qualcosa da salvare.

Quando cominciai interessarmi di archetipi, nonché di metodi di comunicazione tra mammiferi ed in particolare tra esseri umani, cercai, come sempre, di sapere chi avesse scritto qualcosa sull'argomento. Così, nel tentativo di interpretare su base archetipica i crop circle (vedere il lavoro "Significati archetipici dei crop circle"), mi imbattei nei lavori di Mario Pincherle, di Alberto Nigi e di altri che, in America, trovavano strane correlazioni con una miriade di cose impensate. In realtà alcune correlazioni per me erano interessanti.

Le leggende che riguardavano tre divinità, il dio egizio Thot, che è Votan (Odino) per il Nord Europa, ma è anche il Dio del Vecchio Testamento, facevano trasparire un fatto che le accomunava.

Il Dio del Vecchio Testamento aveva creato il Verbo e solo dopo, con il Verbo, aveva creato l'uomo. Una parziale risposta alla domanda: *chi ci ha creato?*

Ma questa è una leggenda e ci si può sentir dire: *chi si fida di una leggenda?*

Questo leggende, in realtà, sono almeno una decina e tutti i monoteisti storici credono che le cose siano andate in quel modo. Gli Indiani d'America, per esempio, gli Indiani dell'India, i Tibetani ed i Cinesi descrivono, nelle loro leggende, qualcosa di decisamente analogo.

Chiunque ci abbia creato, secondo tali leggende, avrebbe prima creato il Verbo e solo dopo l'uomo.

Gli Ebrei aggiungono qualcos'altro. Nella Ghematria vengono dettate le regole che collegano i numeri alle lettere dell'alfabeto ebraico e da lì nasce l'idea che la Kabbala sia un insieme di numeri con un significato preciso: infatti gli Ebrei sostengono che nei numeri della Kabbala è nascosta tutta la matematica dell'Universo.

Nel SFR ISIRÈ (spesso lo si trova scritto "Sefer Yetzirah"), antico testo attribuibile, forse, al padre di Abramo, si danno indicazioni su come l'Universo sia descrivibile per mezzo dei numeri correlati con le lettere dell'alfabeto ebraico.

D'altro canto, dalle ricerche in corso sulle abduction, mi ero reso conto che gli alieni, se veramente esistevano, erano di varie fattezze, ma un particolare tipo appariva nelle memorie che alcuni addotti avevano e che contenevano ricordi di vite aliene, con alieni biondi, alti, e con sei o cinque dita nella mano. Alieni che scrivevano da destra verso sinistra con una grafia arabeggiante, alieni che parlavano una lingua i cui fonemi, una volta ricostruiti, sembravano essere, almeno per l'80%, tipici di una lingua protocananita.

La folle idea

Su Internet trovai diverse cose interessanti: innanzitutto c'era qualcuno che aveva scritto un libro nel quale sosteneva che il Vecchio testamento era un codice numerico segreto che parlava della storia dell'umanità (E. Borek, *Il Codice della vita*, Boringhieri, Torino, 1970). Poi mi imbattei in un altro libro, scritto da Katya Walter, per la prima volta pubblicato in Germania ed intitolato "*IL TAO DEL CAOS: dall'I Ching al DNA*".

La matematica americana Katya Walter, che aveva fatto un dottorato di ricerca in Cina, aveva trovato una chiave di lettura dell'oracolo cinese I Ching. La dottoressa Walter sosteneva che I Ching rappresenta un frattale di base 3, come il DNA, e riusciva a trovare correlazioni tra i trigrammi dell'oracolo cinese e le triplette di basi azotate che servono per identificare le sequenze amminoacidiche del corpo umano.

Il libro, in Italia edito dalla PIEMME, era poco noto, ma nella pragmatica Germania aveva suscitato una vera e propria rivoluzione.

Eravamo nel 1994.

Mano a mano che leggevo queste opere si faceva sempre più chiara l'idea che Mario Pincherle, con il suo libro "*ARCHETIPI, Le chiavi dell'Universo*", edito da MacroEdizioni, avesse ragione. Pincherle sosteneva da anni l'idea che l'Universo fosse stato edificato con un certo numero di istruzioni di base, dette archetipi, e che queste istruzioni erano ventidue.

Ventidue operatori matematici, diremmo noi, che operano le trasformazioni della materia e dell'energia, ventidue istruzioni base, mediante le quali tutto è edificato.

In realtà l'idea originaria degli archetipi non è di Pincherle, a cui va il merito di averle riscoperte, ma è del Dio Thot (Egizio), colui che creò i Tarocchi originali, i cui *ARCANI MAGGIORI SONO PROPRIO, GUARDA CASO, VENTIDUE*.

Pochi sanno che la maggior parte delle carte da gioco che oggi utilizziamo in Italia derivano dai Tarocchi egizi, i quali possiedono un significato profondo ed archetipico, come vedremo tra poco.

Scoprii, inoltre, che qualcuno aveva collegato I Ching e Tarocchi, ma non bastava: qualcuno aveva anche osato mettere in evidenza il rapporto esistente tra le lettere dell'alfabeto ebraico ed i Tarocchi e persino tra i Tarocchi e gli amminoacidi (vedere il sito di Terence McKenna (morto nel 2000), santone moderno e forse allucinato sessantottino, nonché channeler dell'ultima generazione, ed in particolare, solo per citarne alcuni, qualche suo articolo, tra cui *Introduzione a I Ching*

(<http://www.shore.net/~rdl/iching/IChing.html>),

oppure la bibliografia secondo Tzolkin

(<http://www.sipp.org/reference/index.php?days=2452846>),

od ancora il collegamento ipertestuale

(<http://www.cancun.com/sipp6/cube/dnacube.stm>).

Ed eccone altri:

<http://www.sipp.org/reference/index.php?days=2452846>

<http://www.sipp.org/index.php?zoom=1>

<http://www.sipp.org/images/index.php?days=2452846>

<http://www.sipp.org/images/index.php?days=2452846>javascript:void(0)javascript:void(0)

Sipp 5.0

It is fascinating to see, that, whatever type of meditation you practice, whatever your religious and philosophic roots are, the inner mysteries appear in similar structures....

DNA Code

20 amino acids +
Amber Ochre +
Umber stop codons

Tarot

22 elements

Kabbalah

3 + 7 + 12 elements

I Ching

8x8, 4x16, 2x32, 64 elements

La ricerca si faceva interessante, ma notavo che alcune affermazioni erano tirate per i capelli. Leggendo questi lavori sembrava effettivamente di notare alcune coincidenze tra i diversi insiemi numerici di Tarocchi, I Ching ed amminoacidi, ma da qui a dire che c'erano realmente delle correlazioni il passo era lungo ed affermare che c'era qualcosa di più profondo poteva rappresentare un'asserzione troppo impegnativa da un punto di vista scientifico.

Nella teoria del SuperSpin, di prossima pubblicazione in forma completa, era stato descritto come, in effetti, ci siano ventuno possibili posizioni per un segmento posto in uno spazio ennadimensionale, caratterizzato da tre assi del tempo, tre dello spazio e tre dell'energia potenziale.

Ventuno e non ventidue come gli archetipi fondamentali... ma... bisogna sapere che, secondo la tradizione esoterica, il ventiduesimo è l'archetipo che contiene tutte le informazioni degli altri ventuno: il punto di coesione di tutte le forze dell'Universo, come noi siamo abituati a descriverlo ed a vederlo, insomma a percepirlo.

La fisica moderna chiama questo archetipo, non sapendo che si tratta di un archetipo, "Il punto Omega" (F. J. Tipler, *La Fisica dell'Immortalità*, Mondadori, Milano, 1994).

In effetti anche i Tarocchi sono ventuno più uno, il Matto, che ha numero zero e rappresenta il ventiduesimo simbolo.

Così gli I Ching sono 64, cioè 21 moltiplicati per tre, più uno.

A questo punto qualcuno potrebbe dire che sto facendo come Peter Kolosimo, il quale, nei suoi libri, giocava con i numeri che venivano fuori dalle dimensioni delle piramidi egizie, facendo sempre tornare i conti come preferiva.

In realtà non è così.

Gli I Ching, i quali sono un oracolo Cinese ufficialmente ispirato, cinquanta secoli fa, da un'idea dell'imperatore Fu Hsi, ma, in realtà, nascondono la loro origine nella storia di un popolo misterioso, di cui si conosce molto poco, soprattutto in occidente, sono fondati su due segni: una linea retta orizzontale ed una linea spezzata, anch'essa orizzontale.

In realtà sembra che l'apparizione della lingua protocananita sia contemporanea a quella della simbologia I Ching.

Tutt'e due le simbologie appaiono, però, decisamente più antiche.

Per I Ching si tratta di un simbolo binario, un sì od un no, una rotazione od una antirrotazione, come si evince dalla teoria del SuperSpin, ma anche dalla coppia cinese Ying-Yang (N. V. Vugman, *Trigrams in the ancient I Ching Oracle*, J. Chem. Ed., 213, **78**, 2001 e letteratura ivi citata).

Nella teoria del SuperSpin ci sono sette livelli di esistenza, ognuno dei quali possiede ben tre assi principali, uno dello Spazio, uno del Tempo ed uno dell'Energia potenziale. I sette piani esistenziali sono posti a triangolo, con l'asse dell'energia potenziale che ne fa da altezza, e traggono origine da un unico punto, il quale ha, dentro di sé, le caratteristiche geometriche di tutti gli altri piani.



Si tratta del punto Omega, il ventiduesimo archetipo!

Così, se moltiplichiamo i sette piani esistenziali per tre assi, abbiamo proprio ventuno situazioni differenti: ventuno più una situazione, quella del punto Omega. Se ricordiamo, poi, che ciascun asse principale (Spazio, Tempo ed Energia) si suddivide, a sua volta, in tre assi, detti X, Y e Z, ecco che ventuno per tre fa sessantatre. Con il punto Omega si arriva ai sessantaquattro esagrammi I Ching. Dunque I Ching altro non sarebbe che una rappresentazione particolareggiata dell'Universo del SuperSpin?



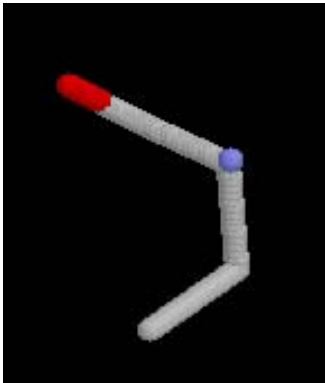


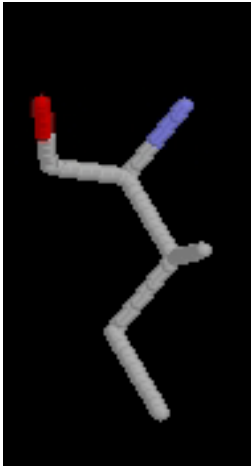
Stavo per non capirci più nulla quando mi nacque l'idea di verificare se ci fosse qualche relazione tra l'alfabeto ebraico, vecchio di cinquanta secoli e mai modificato, ed il DNA, come sostenevano molti esoteristi. L'idea era semplice: se per caso esistesse un Creatore e se, sempre per caso, questo Creatore avesse creato il Verbo e poi l'essere umano, con il Verbo... beh ... e se il Verbo non fosse un linguaggio nel vero senso della parola, bensì un linguaggio genetico, come qualcuno suppone? Cioè, se qualche antico ed ignorante essere umano avesse visto dei simboli e se Qualcuno gli avesse detto che quei simboli erano il linguaggio dell'essere umano, quel povero pastore avrebbe interpretato tale informazione come se quei simboli fossero la lingua che il Creatore consegnava all'uomo. In realtà si sarebbe banalmente trattato del codice genetico con cui l'uomo era stato costruito, DEL VERO VERBO DELL'UOMO. Avrebbe assunto un significato decisamente più comprensibile la leggenda secondo cui un dio, qualunque esso fosse, con il Verbo aveva creato l'uomo: lo aveva creato con il DNA.



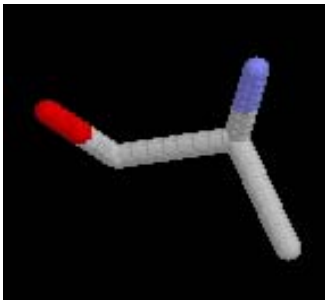



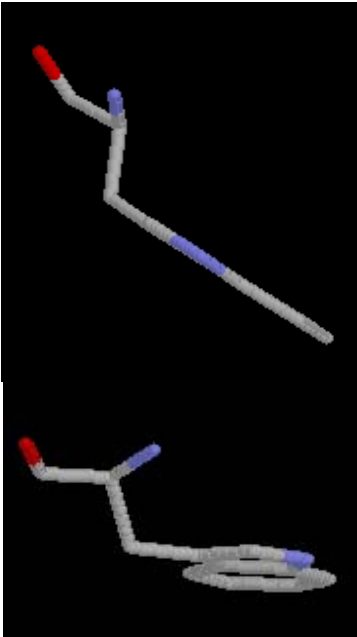
Ogni tanto mi ricordo di essere un chimico organico dell'Università di Pisa, sull'orlo dell'espulsione da tutte le Università della Galassia a causa delle proprie idee eretiche, ma proprio una di queste mi stava frullando per la testa:



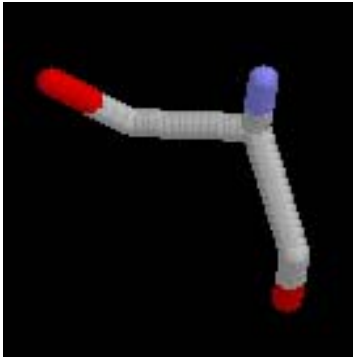


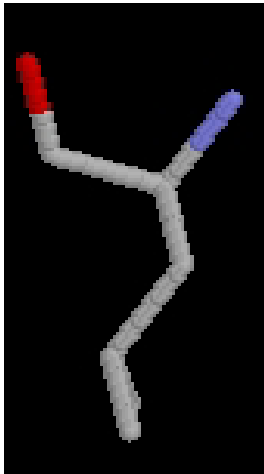
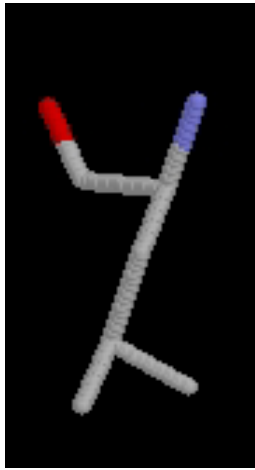
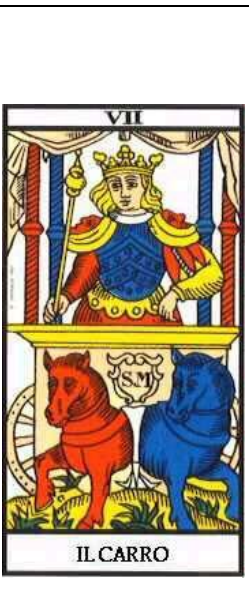

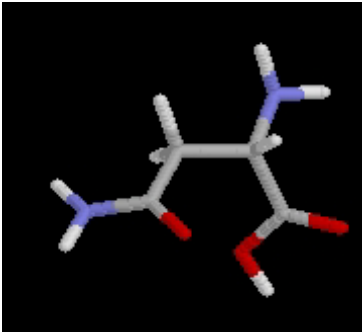
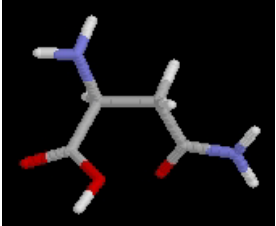
"Se le lettere dell'alfabeto ebraico non fossero semplici lettere, ma formule chimiche rappresentanti i ventuno amminoacidi essenziali?



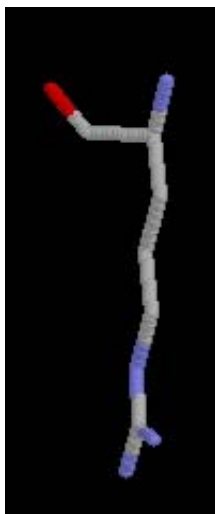


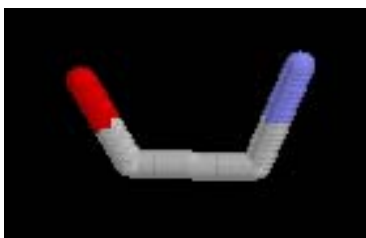


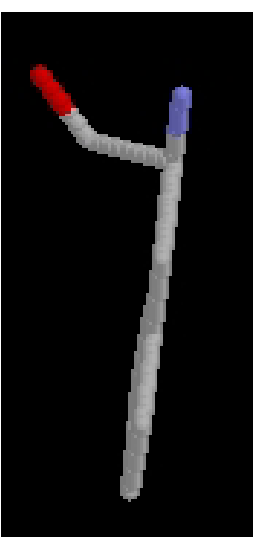
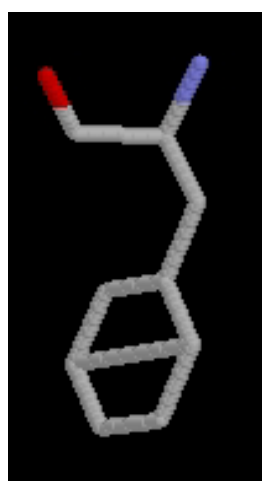
Senza dirlo a nessuno presi le formule dei ventuno amminoacidi essenziali, introdussi i loro dati strutturali nel computer e, per mezzo di un programma di CAMM (Computer Assisted Molecular Motion - Hypechem 7.1 ©) minimizzai le energie di queste molecole con un algoritmo detto MM+2. Al di là delle parole difficili si trattava di far calcolare, dall'elaboratore, la vera struttura spaziale, a più bassa energia, delle molecole che stavo osservando; volevo, cioè, vedere come queste molecole si disponevano nello spazio. Una volta effettuato questo lavoro preliminare, paragonando le formule dei ventuno amminoacidi con l'aspetto delle lettere dell'antico alfabeto ebraico, trovai sconcertanti analogie (vedere TABELLA DELLE CORRELAZIONI)



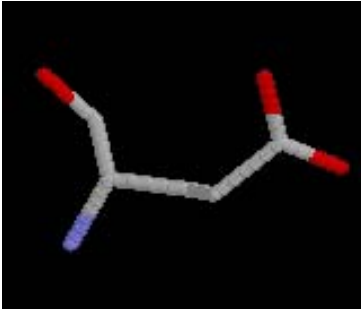
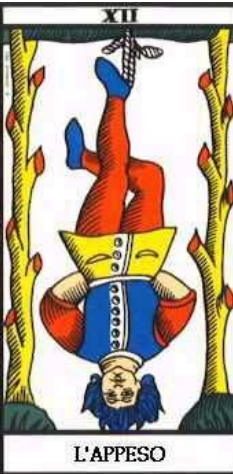


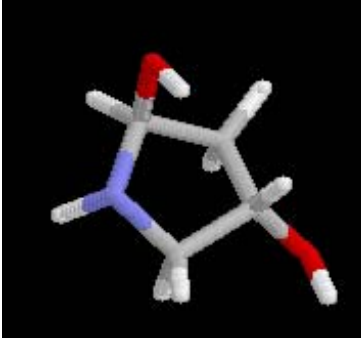
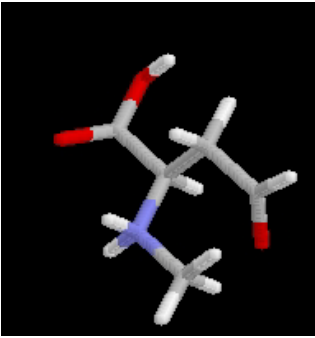



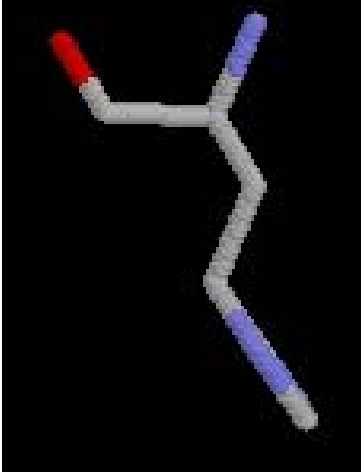
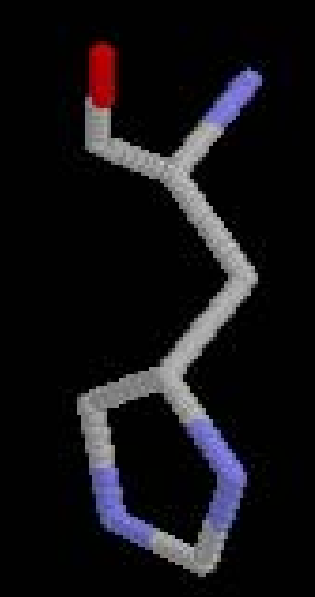
TABELLA DELLE CORRELAZIONI



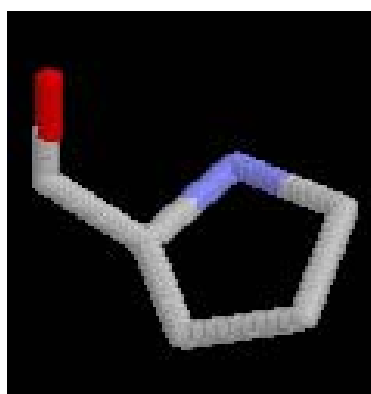
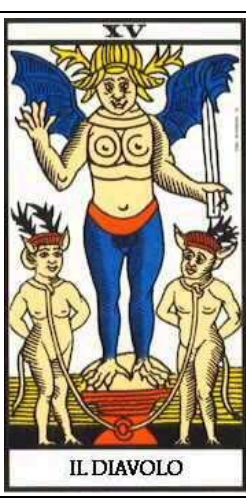

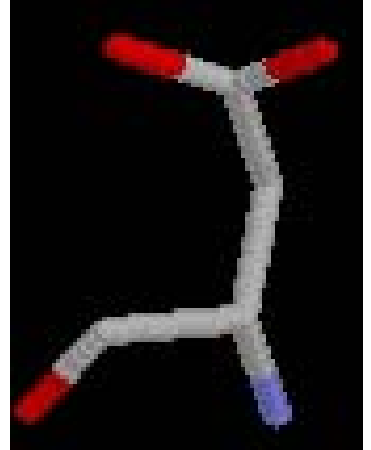


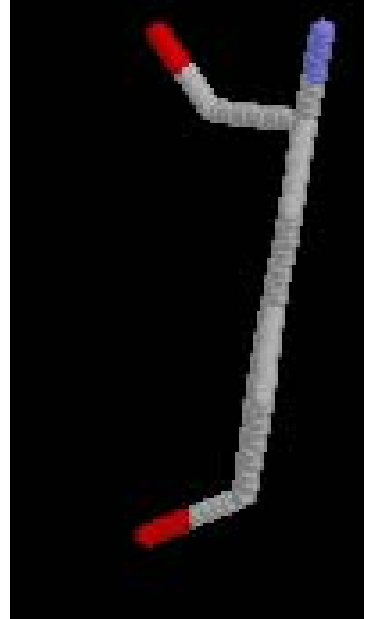
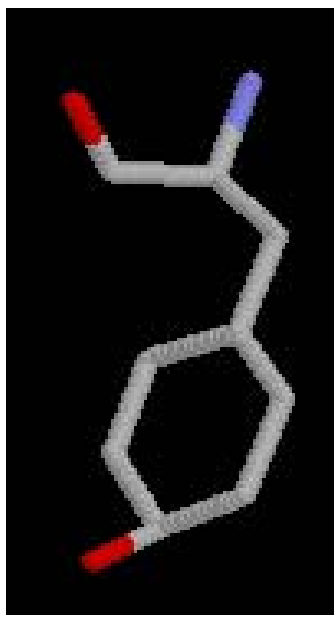
 <p>IL MAGO</p>	 <p>BETH Amminoacido VALINA</p>		<p>Notare, in questo primo esempio, come il gruppo acido COOH, colorato in rosso, corrisponda al ricciolo della lettera beth, posto a sinistra in alto, mentre il legame C-NH₂, colorato in blu, corrisponde alla curva posta in alto a destra nella stessa lettera.</p>	<p>1</p>
 <p>LA PAPESSA</p>	 <p>GIMEL Amminoacido ISOLEUCINA</p>		<p>La correlazione tra i gruppi etile e metile legati al carbonio (metilenico) è simboleggiata da una stanghetta lunga e da una più corta, come nella lettera gimel. Bisogna sapere che esiste una struttura conformazionale la quale, ruotando attorno al legame semplice CH₃-CH₂, all'interno del gruppo etile, produce l'esatta ricostruzione della lettera ebraica gimel.</p>	<p>2</p>



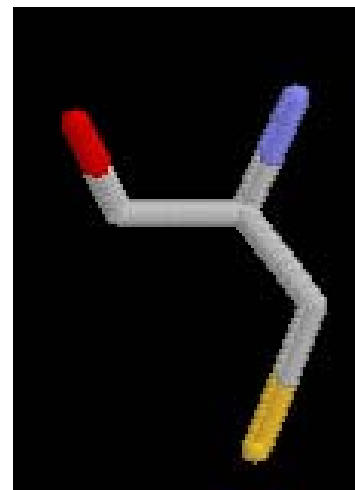


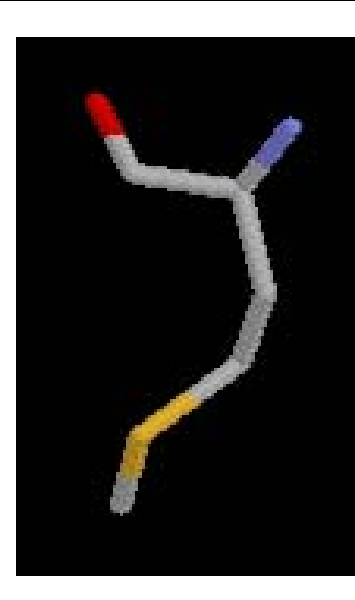


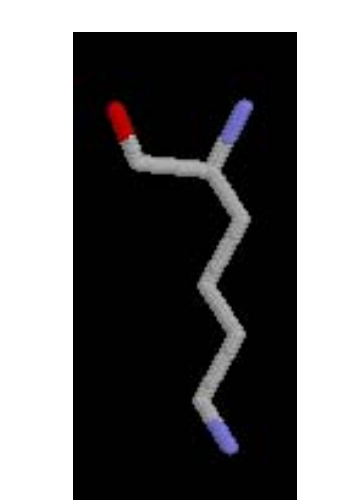
 <p>III L'IMPERATRICE</p>	 <p>DALETH Amminoacido ALANINA</p>		<p>Se si confronta la lettera daleth con la beth, si nota che, in questo caso, non esiste un gruppo CH_3, cioè manca la stanghetta verticale presente in basso nella beth.</p>	<p>3</p>
 <p>IIII L'IMPERATORE</p>	  <p>ZADIK Amminoacido TRIPTOFANO</p>		<p>Tutte le lettere corrispondenti ad un amminoacido con struttura ciclica hanno due grafie, come per indicare che esistono due conformazioni (i modi in cui possono disporsi spazialmente i legami semplici carbonio-carbonio). Nella seconda struttura di zadik è facile notare che, ruotando tutta la molecola di 90° in senso antiorario, si ottiene una buona sovrapposizione con il modello originale. Il primo ricciolo e la curva sulla sinistra rappresentano il gruppo amminoacidico, mentre il secondo ricciolo (a destra in alto) rappresenta il gruppo NH endociclico.</p>	<p>4</p>



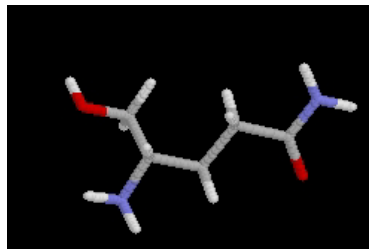


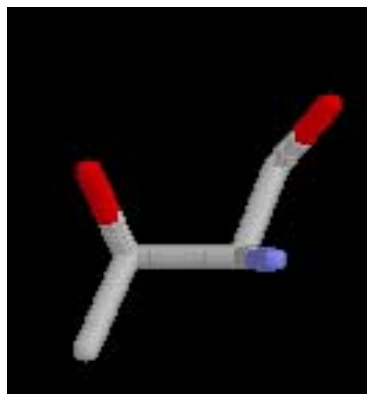



	 <p>VAV Amminoacido SERINA</p>		<p>Per indicare che la catena verticale di atomi è più lunga. In questo caso è stata accorciata la catena orizzontale del vero gruppo amminoacidico, così da mantenere le proporzioni con la lettera beth e con le altre che descrivono amminoacidi non ciclici e non ramificati.</p>	<p>5</p>
	 <p>ZAIN Amminoacido LEUCINA</p>			<p>6</p>
	 <p>HET Amminoacido ASPARAGINA</p>	 <p>La struttura di questo amminoacido prevede forti legami a ponte-idrogeno, che fanno richiudere su se stessa la molecola.</p>	<p>Nella struttura sono stati aggiunti (in bianco) anche gli atomi di idrogeno ed il gruppo COOH è stato meglio evidenziato.</p> 	<p>7</p>

	 <p>LAMED</p> <p>Amminoacido ARGININA</p>		<p>Confrontare questa struttura con quella della lisina. Qui esistono più curve, perché esistono più atomi d'azoto.</p>	8
	 <p>YOD</p> <p>Amminoacido GLICINA</p>		<p>La lettera più semplice corrisponde all'amminoacido più semplice: solo un ricciolo ed una curva per indicare la presenza di un unico e semplice gruppo amminiacidico.</p>	9
	 <p>KAF</p> <p>Amminoacido FENILALANINA</p>		 <p>Notare che, visto frontalmente, il gruppo fenile appare come una linea orizzontale.</p>	10

 <p>LA FORZA</p>	 <p>TET</p> <p>Amminoacido ACIDO GLUTAMMICO</p>		<p>La presenza di forti legami a ponte di idrogeno sembra essere la causa dell'arricciamento su se stessa della lettera tet, proprio come capita alla corrispondente struttura chimica.</p>	<p>11</p>
 <p>L'APPESO</p>	  <p>MEM</p> <p>Amminoacido IDROSSIPROLINA</p>	 	<p>Per l'analisi di questa lettera vedere il seguito del testo.</p>	<p>12</p>
 <p>LA MORTE</p> <p>DEATH</p>	  <p>NUN</p> <p>Amminoacido ISTIDINA</p>	 <p>Ancora una volta il ciclo, se opportunamente raffigurato, diventa una linea e di nuovo un amminoacido ciclico corrisponde a due grafie di una lettera ebraica. È la presenza di legami ad</p>	 <p>idrogeno interni alla molecola, tra il COOH e l'NH endociclico, a favorire due strutture.</p>	<p>13</p>

	 <p>SAMEK</p> <p>Amminoacido PROLINA</p>		<p>Non deve ingannare il fatto che questo amminoacido, pur essendo ciclico, abbia una sola grafia nell'alfabeto ebraico, perché esso è un amminoacido il cui gruppo ammino fa parte del ciclo, al contrario di tutti gli altri aminoacidi ciclici, il cui ciclo non contiene il gruppo -NH₂.</p>	<p>14</p>
	 <p>AIN</p> <p>Amminoacido ACIDO ASPARTICO</p>		<p>Questo amminoacido mi ha suggerito l'idea che la vera struttura corrispondente alla lettera ain fosse l'isomero ottico dell'amminoacido stesso, cioè il suo enantiomero, ovvero l'amminoacido immagine speculare di quello raffigurato qui accanto, quello della serie D (vedere testo).</p>	<p>15</p>
	 <p>PE</p> <p>Amminoacido TIROSINA</p>			<p>16</p>
		<p>Il ciclo, opportunamente ruotato, diventa una linea dritta, come nel primo modello grafico di pe.</p>	<p>Ancora un ciclo nella struttura ed ancora una doppia grafia nell'alfabeto ebraico.</p>	

	 HE Amminoacido CISTEINA		<p>Quando c'è un atomo di zolfo, esiste sempre un tratto verticale staccato dal corpo principale della lettera ebraica corrispondente.</p>	17
	 KUF Amminoacido METIONINA		<p>In questo caso esiste una catena più lunga legata all'atomo di zolfo, quindi anche il tratto verticale è più lungo rispetto a quello della lettera precedente. Un gruppo S-H, infatti, è più corto di un gruppo S-CH₃.</p>	18
	 RESH Amminoacido LISINA		<p>Confrontare questa struttura con quella dell'arginina, più ricca di curve, perché più azotata.</p>	19

	 <p>SHIN</p> <p>Amminoacido GLUTAMMINA</p>	 <p>Ancora una volta sono stati aggiunti (in bianco) gli atomi d'idrogeno, per rendere più facilmente comprensibile la struttura della molecola.</p>	<p>In questo caso abbiamo a che fare con la correlazione più complicata tra struttura e grafia. La lettera shin è rappresentata da tre riccioli, tutti dalla stessa parte: è evidente che, se ci sono dei forti legami a ponte-idrogeno tra i diversi atomi d'azoto, d'ossigeno e d'idrogeno, questi legami disporranno, nello spazio, i diversi gruppi funzionali della molecola tutti dalla stessa parte.</p>	20
	 <p>TAV</p> <p>Amminoacido TREONINA</p>		<p>La treonina è l'unico amminoacido ramificato in posizione alfa e basta ruotare di 90° il legame orizzontale della figura qui a fianco per ottenere una totale sovrapposizione con il modello grafico ebraico.</p>	
	 <p>ALEPH</p> <p>DNA</p>		<p>Notare che la barra inclinata della lettera aleph è posta davanti ai due riccioli, i quali sono chiaramente situati dietro di essa. Questa configurazione è opposta rispetto a quella dell'elica del nostro DNA e ne rappresenta l'immagine speculare.</p>	0 o p p u r e 22

Nella tabella, a destra di ciascun simbolo dei tarocchi, è stata disposta la lettera dell'alfabeto ebraico corrispondente secondo i dati cabalistici tratti dalla letteratura.

Nella terza colonna è riportata, calcolata dal computer, la conformazione degli amminoacidi della serie L che il nostro Dna è in grado di elaborare. Si noti che l'orientamento degli amminoacidi nello spazio è sempre lo stesso. Nella maggior parte dei casi, infatti, il gruppo carbossile dell'amminoacido (il gruppo acido -COOH, in colore rosso)

occupa la posizione in alto a sinistra, mentre il gruppo ammino, ($-NH_2$, in colore blu) è quasi sempre in alto a destra.

È bene chiarire questo aspetto per far capire che non c'è stato nessun tentativo di aggiustare i risultati, ma che questi hanno seguito regole precise: in parole povere le configurazioni degli amminoacidi prodotte dal computer sono orientate, nello spazio, sempre nello stesso modo e rispecchiano la disposizione delle lettere ebraiche ad esse associate.

Va sottolineato che il gruppo carbossile ($-COOH$) corrisponde sempre ad un “ricciolo” della lettera ebraica in cui è presente:



Il gruppo AMMINO ($-NH_2$) corrisponde sempre ad una “curva” (o gobba):



Tutti gli amminoacidi che sono caratterizzati, nella loro struttura, dalla presenza di un “ciclo”, sono descritti da due grafie della corrispondente lettera ebraica.

In una delle due grafie il “ciclo” si presenta sempre come una barra orizzontale:

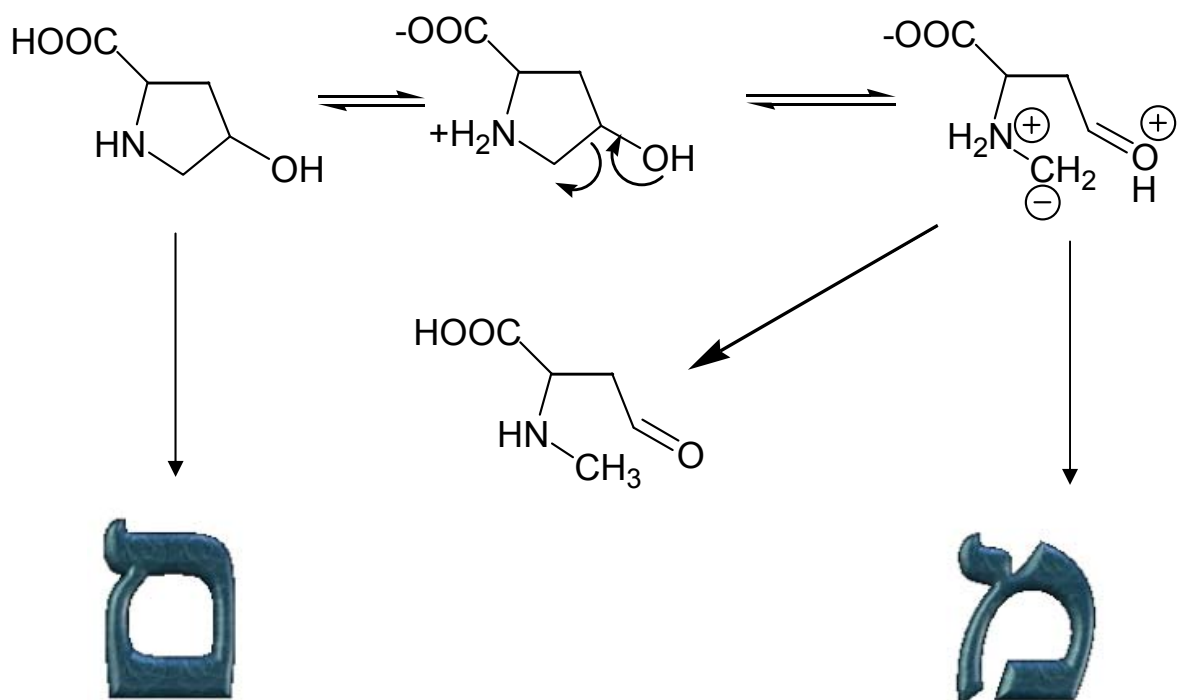


Gli unici due amminoacidi che, nella loro struttura, possiedono un atomo di zolfo, sono caratterizzati, nella corrispondente lettera ebraica, da un tratto verticale staccato dal corpo principale della lettera stessa.



Notare, inoltre, la somiglianza con la prolina e l'idrossiprolina.

In particolare l'idrossiprolina è presente, nell'alfabeto ebraico, con due forme che sembrano corrispondere, in realtà, a due strutture limite di risonanza della molecola corrispondente. L'idrossiprolina, infatti, può essere rappresentata da una formula di struttura aperta, la quale descrive la seguente situazione strutturale:



Effetti stereoelettronici sono alla base di questa possibile apertura, determinata dal fatto che il legame carbonio-ossigeno esociclico si trova ad essere in posizione antiperiplanare al legame metilene-azoto endociclico (vedere *Stereoelectronic effect in organic chemistry*, Deslongchamps, J. Wiley and Sons).

Attraverso un meccanismo che i chimici organici definiscono con la sigla RORC (Ring Opening Ring Closure) si avrebbero le due forme dell'idrossiprolina: una aperta e l'altra chiusa in una forma ciclica, come da schema di reazione riportato.

La grafia:



sembra rappresentare, invece, la presenza di forti legami a ponte di idrogeno tra il gruppo ammino ed il gruppo carbossilico, all'interno della struttura amminoacidica.

Come si può notare dalla Tabella sopra riportata, gli amminoacidi sono stati correlati alle lettere dell'alfabeto ebraico per via strutturale e non tramite connessioni numerali di tipo Kabbalistico. Queste ultime, infatti, non troverebbero nessun riscontro, se non in alcune similitudini di carattere numerale, decisamente poco probanti.

La correlazione da me proposta, per la prima volta al mondo, assume, invece, una pregnanza particolare, proprio perché le forme delle lettere dell'alfabeto sono quasi identiche alle strutture dei corrispondenti amminoacidi.

L'archetipo degli archetipi

A questo punto compare un aspetto decisamente sconcertante: nella struttura archetipale dell'Universo proposta da Mario Pincherle, che affonda le sue radici nelle tradizioni

riguardanti il dio egizio Thot, ma anche nelle affermazioni presenti nella trascrizione, fatta da Madame Blavatsky, dell'antichissimo testo "Le stanze di Dzyan" (confermate dalla teoria del SuperSpin), esiste un ventiduesimo archetipo, il quale conterrebbe tutte le informazioni dei primi ventuno.

Le lettere dell'alfabeto ebraico sono effettivamente ventidue, mentre gli amminoacidi essenziali sono ventuno; l'unica lettera priva di correlazioni apparenti con gli amminoacidi è la prima, ALEPH. Questa lettera è stata accoppiata, in passato, alla carta del MATTO dei Tarocchi, poiché questo simbolo, per gli studiosi, comprende il Tutto, l'Universo intero.

Ma che cosa può rappresentare, quella carta, a livello di amminoacidi?

In effetti l'idea mi è venuta meditando sulla natura dell'ALEPH, qualcosa di chimico che doveva incorporare in sé tutte le istruzioni dei ventuno amminoacidi.

Una sola cosa possedeva tale caratteristica: la catena del nostro DNA .

Nel DNA, infatti, esistono tutte le informazioni necessarie per la costruzione della catena polipeptidica, che è composta da tanti amminoacidi disposti in sequenza precisa, tanto da rappresentare la macromolecola fondamentale per la vita degli esseri umani.

Così ho preso, dalla banca-dati del computer, un pezzo di DNA, un giro completo delle due famose eliche, e l'ho elaborato utilizzando il solito algoritmo matematico, denominato MM+2. Il risultato, disegnato come due nastri che si incrociano, i quali vengono colorati dal programma (stranamente, nda) con gli stessi colori che sono tradizionalmente attribuiti alla lettera Aleph, mostrava una totale corrispondenza con questa lettera.

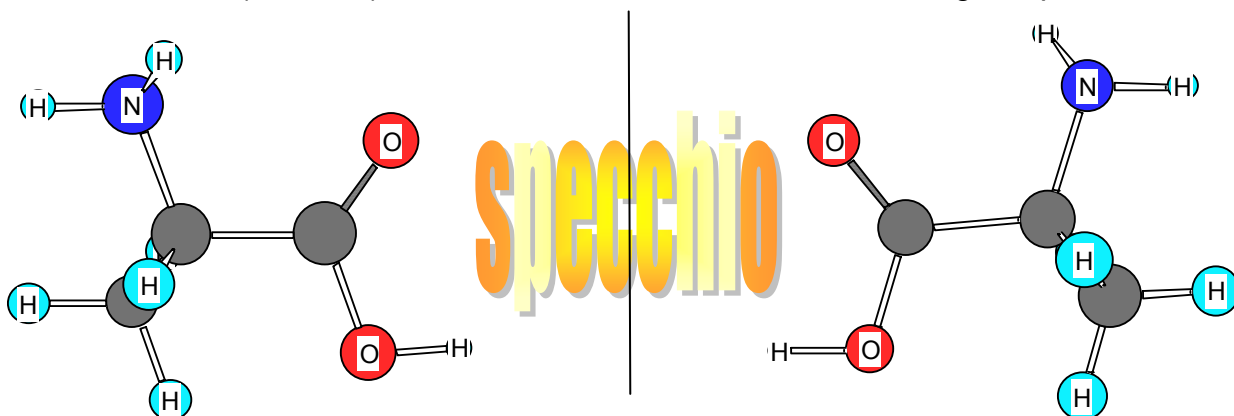
Dunque Aleph, il Principio, rappresentava nientemeno che la struttura dell'acido desossiribonucleico.

Non c'era bisogno di essere biologi o chimici per notare, dalla Tabella sopra riportata, una somiglianza, che spesso rasentava la sovrapponibilità, tra la struttura spaziale degli amminoacidi ed i simboli dell'alfabeto ebraico.

Allora era giustificata la tradizione secondo cui Dio aveva prima creato il Verbo e poi, in un secondo tempo, con il Verbo aveva fatto l'uomo?

E Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza

Durante la ricerca di correlazioni apparentemente fantasiose tra campi che sembravano non dover avere nulla in comune l'uno con l'altro, cioè la Kabbala ebraica e la biochimica moderna, avevo notato alcune piccole anomalie nelle strutture degli amminoacidi, quando le confrontavo con lettere dell'alfabeto ebraico. Tali piccole anomalie si sarebbero potute giustificare imponendo, agli amminoacidi utilizzati per il confronto, una "Configurazione Assoluta" opposta a quella tipica degli esseri umani. Mi spiego meglio: gli amminoacidi che noi metabolizziamo e costruiamo sono definiti "della serie *L* (Laevus)", ma esiste un'altra serie, definita "*D* (Dextrum)", contraddistinta dal fatto che *L* è l'immagine speculare di *D*.



Come si può notare dall'esempio sopra riportato, l'amminoacido posto a sinistra di chi guarda possiede una struttura speculare, riportata nell'immagine di destra.

Le due strutture sembrano uguali, ma sono differenti e non sovrapponibili.

Una delle due ruota il piano della luce verso destra, mentre la sua immagine speculare lo ruota della stessa quantità verso sinistra (la dimostrazione viene eseguita utilizzando, ovviamente, luce polarizzata).

L'amminoacido di destra appartiene alla serie *D* e, di conseguenza, la sua immagine speculare appartiene alla serie *L*.

Gli umani utilizzano solo amminoacidi della serie *L* e solamente con quelli il DNA si costruisce la catena di polipeptidi.

Vorrei ora segnalare qualcosa a cui di solito non si pensa: il DNA umano è otticamente attivo, cioè ruota il piano della luce polarizzata per due motivi.

Il primo, e meno importante, è perché è composto da molti atomi di carbonio, legati a quattro sostituenti differenti, proprio come l'amminoacido preso come modello (Il carbonio dell'esempio riportato è, infatti, legato all'idrogeno (H), al gruppo carbossile (COOH), al gruppo ammino (NH₂), ed al gruppo R (in questo caso un gruppo CH₃).

Il secondo, e più importante, motivo è che una doppia spirale come quella del DNA, la quale, andando dal basso verso l'alto, si avvolge in senso antiorario, non possiede un piano di simmetria, proprio come l'amminoacido preso ad esempio.

Tutte le molecole che **non possiedono un piano di simmetria**, (più propriamente lo si definisce *centro di inversione*, ndr), sono caratterizzate da una molecola speculare che ruota il piano della luce polarizzata dello stesso angolo, ma in senso opposto.

Pensate ad una normale vite: essa ha un senso di avvitamento (per convenzione quello orario), ma alcune viti vengono costruite in modo da poter essere avvitate girando il cacciavite in senso antiorario. I due tipi di vite non sono uguali perché non sono sovrapponibili (non possiedono un piano di simmetria).

Se osserviamo attentamente la lettera Aleph ed il modello del nostro DNA, scopriamo che la lettera Aleph mima alla perfezione non il nostro DNA, bensì la sua immagine speculare.

Un DNA di tipo speculare al nostro effettuerebbe la sintesi dei polipeptidi a partire da amminoacidi immagini speculari dei nostri: utilizzerebbe, cioè, la serie *D* e non la nostra, che è la *L*.

Si creerebbero, in tal modo, uomini che rappresentano, intrinsecamente, immagini speculari dei terrestri, simili in tutto e per tutto alla razza umana ma, chimicamente ed enzimaticamente, totalmente incompatibili con essa; tanto uguali, eppure tanto differenti!

Questa distonia appare non solo in Aleph, ma in tutti gli amminoacidi associati alle altre ventuno lettere dell'alfabeto ebraico.

Nel modello complessivo proposto cambia poco, perché tutte le proprietà chimiche, tranne il senso di rotazione della luce polarizzata, rimangono identiche.

L'atomo d'azoto del gruppo ammino, segnato in blu nelle ricostruzioni al computer, invece di venire verso chi legge, uscendo dal foglio, sarebbe collocato dietro il foglio stesso e si allontanerebbe da chi legge; dunque, da un punto di vista visivo, non cambierebbe nulla.

Invece per la lettera Aleph la differenza sarebbe eclatante, perché una vite destrorsa è completamente differente da una sinistrorsa.

Ma tutto ciò che vuol dire?

E Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine ed a nostra somiglianza....Genesi 1,27.

Ed in un'altra traduzione:

Dio creò l'uomo (l'umanità per alcuni traduttori) a sua immagine, ad immagine di Dio lo (la) creò.... Tratto da K. C. Davis, *La Bibbia per tutti*, Ed. Neri Pozza, Vicenza, 1999.

La Bibbia, nel suo testo ebraico originale, recita:

Genesis 1:27

בְּצֶלֶם אֱלֹהִים בָּרָא אֹתוֹ
בְּצֶלְמוֹ
זָכָר וּנְקֵבָה בָּרָא אֹתָם:
אֹתָם אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר לָהֶם

La parola che cerchiamo di comprendere è la seguente:

זָכָר

che vuol dire “ricorda”, oppure “la cui forma fa ricordare”, ovvero “fa venire in mente”.

Che Dio, o chi per Lui, abbia fatto l'uomo, mediante il verbo creato, a sua immagine e somiglianza, cioè quasi uguale, ma secondo la sua immagine speculare?!

Nel leggere la traduzione in Italiano del SFR ISIRÈ e le note del suo traduttore e commentatore, Mario Pincherle (il libro è edito da Filelfo, con il titolo “*Il libro di Abramo*” e risale al 1984), non si può fare a meno di notare che questo antico testo, il quale risale forse ad Abramo, o forse, per alcuni, a suo padre, quando descrive com'è stato creato l'Universo, mette l'accento sugli AUTIUT, cioè sui 22 archetipi capaci di realizzare l'operazione della creazione.

A tale proposito Pincherle mette in evidenza le tre cose necessarie per la creazione: lo stampare, lo stampo ed infine lo stampato.

Stampare è creare la forma, che viene realizzata per mezzo degli AUTIUT: così viene stampato l'uomo, pronunciando il suo nome.

Oggi diremmo che Dio ha agito emettendo quella serie di frequenze che producono, nell'Universo e nel suo etere, la Sua impronta.

Ma nel fare ciò il Creatore stampa, cioè crea, qualcosa che è l'immagine speculare dello stampo.

Lo stampatore sarebbe, in un certo senso, obbligato a creare le immagini speculari degli AUTIUT, perché per ottenere qualcosa che sia uguale all'originale bisognerebbe fare lo stampo dello stampo e con esso stampare, così come avviene, in un'accezione forse un po' banale, con le pellicole fotografiche, mediante le quali il positivo si ottiene facendo il negativo del negativo.

Un'altra frase decisamente interessante, ma sibillina, è riportata nel capitolo VI, quando il Creatore spiega per bene ad Abramo le regole degli AUTIUT e dice:

...E lo accolse tra i giusti e concluse con lui alleanza a dieci dita dei piedi, ed è alleanza della circoncisione, e dieci dita delle mani, ed è il linguaggio, ed affidò a lui 22 AUTIUT nel linguaggio e rivelò a lui le basi.....

Dunque il creatore vivente ha dieci dita nelle mani e nei piedi, ha una biologia simile alla nostra e parla ebraico antico!

A questo punto bisogna ricordare che le analisi effettuate, in ipnosi regressiva, sugli addotti, portano a concludere che c'è del vero in tutto ciò: infatti gli alieni dai capelli chiari e con dieci dita sembrano avere a disposizione la tecnologia necessaria per la costruzione dell'uomo, da un punto di vista puramente fisico, e sarebbero quelli che parlano una strana lingua protocananita di cui abbiamo alcune interessanti ricostruzioni fonemiche.

Questa razza, l'unica della quale siano descritte le femmine, sembra avere capelli arancioni e sarebbe identificata, da parte di alcuni studiosi americani, come "gli Orange".

Una piccola considerazione "a latere"

Non so quanti lo sappiano, ma Gesù Cristo aveva i capelli rossicci, come fedelmente riportato da Zeffirelli nel suo film "Gesù di Nazareth", e non era biondo come la maggior parte delle persone credono. Già nascere biondi in una terra in cui sono tutti neri di capelli è strano, ma essere addirittura rossi è un po' troppo per conferire a Gesù la paternità di un comune Giuseppe. Tutto ciò forse ha qualche attinenza con quanto finora detto?

Osservazioni sulla validità dell'approccio proposto

Quanto può essere valido l'approccio utilizzato per questo lavoro?

Si tratta di un caso, di pura fantasia, oppure esiste effettivamente qualche correlazione tra gli amminoacidi fondamentali e le lettere dell'alfabeto ebraico?

Ciò che è stato finora ottenuto rappresenta il risultato di una correlazione fra due insiemi di dati che in comune hanno già qualcosa: il numero dei componenti degli insiemi stessi. Infatti sia gli amminoacidi sia le lettere dell'alfabeto sia i Tarocchi sono $21+1=22$.

Su base puramente numerica sarebbe facile dire che esiste una semplice correlazione, poiché almeno il numero dei componenti dei singoli insiemi è uguale, ma le correlazioni strutturali, all'interno dei due insiemi, sono molte di più.

- Appaiono identici il numero di amminoacidi solforati (2) e quello di lettere ebraiche la cui grafia comprende una parte separata dal corpo centrale della lettera stessa.
- Appaiono identici il numero di amminoacidi con strutture chimiche cicliche e quello delle lettere che possono essere scritte in due modi distinti.
- Appare, in tutti gli amminoacidi, la correlazione strutturale: ricciolo= COOH , curva= NH_2 .
- Appaiono decisamente chiare le relazioni strutturali tra prolina ed idrossiprolina e tra idrossiprolina in forma aperta ed idrossiprolina in forma chiusa, sulla base della reale attività dell'anello eterociclico, preso in esame con gli effetti stereoelettronici.
- Appare anche chiara l'attribuzione ad Aleph della struttura del DNA quale archetipo primo, contenente tutte le altre informazioni archetipiche.

Va inoltre sottolineato che queste correlazioni, oltre che su base numerale, appaiono presenti anche su base matriciale. In effetti una molecola come un amminoacido è rappresentabile, nello spazio, mediante una matrice tridimensionale di punti, le cui correlazioni con le lettere dell'alfabeto ebraico sarebbero, pertanto, da determinare in tre dimensioni: lunghezza, larghezza e profondità del modello geometrico proposto.

Conclusioni

Essendo stato questo lavoro elaborato non su base kabbalistica, bensì su raffronti strutturali di tipo geometrico, **mi risulta difficile credere**, allo stato attuale delle indagini, che tra gli amminoacidi fondamentali e l'alfabeto ebraico **non esista** nessuna correlazione.

Se, invece, la correlazione esistesse, avremmo ancora una volta la conferma del fatto che una razza aliena evoluta ci avrebbe effettivamente creato; ciò in accordo con i racconti biblici, con le leggende di mezzo mondo e con quello che dicono gli addotti sotto ipnosi regressiva durante le indagini sulle interferenze aliene.